LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO - Lunedì-Martedì 11-12 Novembre 1935 - Anno XIV

- Anno 69 - Num. 269 - (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20

MUSSOLINI esalta la potenza guerriera della Nazione nella rassegna passata alla guarnigione dell'Urbe

Le Forze Armate all'inizio dell'Anno XIV

pronte a difendere gli interessi italiani in Africa e in Europa

"In un mese due dei vecchi conti sono stati regolati: il resto verrà„

Roma, lunedì sera.

Il genetliaco del Sovrano è stato celebrato con un superbo schieramento di truppa che, nella gloria delle vie imperiali, è stato passato in rivista dal Duce.

Per la imponente rassegna tutta la Divisione di Roma è stata mobilitata: dalla Fanteria al Genio, dall'Artiglieria ai Carri armati, dalla Cavalleria ai Bersaglieri e poi la Milizia Volontaria e le sue specialità, la Marina, l'Aeronautica, il Corpo di Agenti di P. S., la Guardia di Finanza, i Carabinieri, le Accademie Militari e quella di Educazione Fisica, i Premilitari e i Giovani Fascisti.

Magnifico schieramento

Alla spettacolosa sfilata, che è stata una dimostrazione di alta potenza, hanno partecipato 30.000 uomini, 1680 cavalli, 130 pezzi, 140 carri armati di assalto, 140 automezzi, oltre il parco aerostatico.

A ranghi serrati, con ordine impeccabile, i soldati, le Camicie Nere e i Fascisti hanno raggiunto i loro posti in un primo fervido alone di entusiasmo da parte della folla, che, fin dalle prime ore, ha incominciato a riversarsi per le strade.

Le tribune e i recinti che si stendono fino al Foro Italico già dalle ore 9 sono andati affollandosi di Autorità e di popolo. Insieme alle rappresentanze del Fascismo romano con i gagliardetti dei Gruppi Rionali, sono presenti tutte le Associazioni di Arma e quelle Combattentistiche. In apposite tribune hanno preso posto i rappresentanti del Corpo Diplomatico al completo, gli alti gradi dell'Esercito, della Marina e dell'Aviazione e uno stuolo di ufficiali di tutte le armi in grande uniforme.

Arriva il Duce

Sono quasi le 10; da lontano giungono le note della Marcia Reale e di Giovinezza; dei colpi a salve annunciano che il Duce ha iniziato la rassegna al formidabile schieramento di armati.

Il Capo, che è giunto dal largo a fianco della Curia, in divisa di Comandante Generale della Milizia è a cavallo, seguito da un brillante Stato Maggiore, del quale fanno parte i Ministri, il Segretario del Partito, i Sottosegretari delle Forze Armate, i Comandanti dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, il Capo di Stato Maggiore della Milizia, il Comandante del Corpo d'Armata e il Comandante della Divisione di Roma, il Segretario Federale e moltissime altre personalità, il Duce passa in rivista le truppe schierate da via dell'Impero fino al viale Aventino.

Da via del Circo Massimo, sino al piazzale di Romolo e Remo, gli squilli di attenti e le prime battute di Giovinezza si propagano sempre più intensi e vicini. I reparti sono sul presentat'arm, mentre il comando di «saluto al Duce» è ripetuto più alto e vibrante dai comandanti delle truppe, che rispondono con «A Noi» tonanti.

I carri armati, le artiglierie pesanti, le artiglierie leggere, i reparti montati rendono man mano gli onori al Capo, che, seguito sempre dallo Stato Maggiore, sbocca sul viale Aventino, accolto dalle appassionate acclamazioni della folla che si assiepa dietro i cordoni.

Sulla destra del viale il Duce continua la rivista, osservando il superbo e meraviglioso schieramento della cavalleria che si prolunga, scalpitante, fino all'imbocco del nuovo viale della Piramide.

Ovazioni di folla

Qui nuovi applausi salutano l'apparizione del Duce, il quale risponde romanamente alle ovazioni del popolo, che gremisce tutti gli spalti adiacenti al vasto piazzale.

Il Capo passa quindi dall'altro lato della strada continuando la rassegna ai reparti fino al piazzale del Colosseo.

Più alta ed entusiastica scoppia a questo punto la manifestazione di fede e di devozione per Mussolini, il cui arrivo è salutato da tutte le musiche e da un festoso sventolio di gagliardetti, di fez e di fazzoletti giallo-rossi.

Il Capo del Governo si ferma sul piazzale Flavio e dietro di lui si raccolgono i cavalieri del brillante seguito. Dal Colosseo si inizia lo sfilamento a ritmo serrato, mentre le musiche ritmano le cadenze, avanzando i primi reparti.

Saluto al Capo

Man mano che i reparti arrivano all'altezza del foro di Nerva i comandanti ordinano l'attenti a destra, che le truppe eseguiscono fissando negli occhi il Capo, la cui figura si staglia, romanamente scultorea, sullo sfondo che conobbe le grandezze e le bellezze dell'Impero.

Sfilano così davanti al Duce, fra l'entusiasmo delirante della folla, le Organizzazioni Giovanili del Partito, le Accademie militari, i Marinai, gli Avieri, i Granatieri, la Fanteria, l'Artiglieria, la Guardia di Finanza, il Genio, gli squadroni di Genova Cavalleria, i reparti antiaerei, la Legione Mutilati, i Bersaglieri, i Carri armati, il Parco aerostatico, le Legioni della Milizia, i Reparti antigas, i Metropolitani e i Carabinieri a piedi e a cavallo.

La sfilata delle truppe, che procedono di corsa con perfetto stile, richiede oltre un'ora.

Giunte in piazza Venezia le truppe rendono omaggio con l'attenti a sinistra al Milite Ignoto, mentre tutto d'intorno una massa di popolo rinnova alla gioventù armata della Patria il suo amore e la sua fede.

Terminata la sfilata il Duce, passando a cavallo per via dell'Impero, si appresta a rientrare a Palazzo Venezia. Lo saluta un'acclamazione altissima, mentre il suo nome viene scandito con devota passione dalla folla entusiasta. Le musiche intonano «Giovinezza», che in gran coro è accompagnata dalle voci della moltitudine.

Omaggio al Milite Ignoto

Quando il Capo è rientrato a Palazzo Venezia le truppe della Brigata «Granatieri di Sardegna», ammassate sulla piazza presentano le armi al Milite Ignoto, la fronte rivolta verso il Vittoriano, mentre le musiche suonano l'*Inno al Piave* e *Giovinezza*. Quindi incolonnatesi, le truppe si ritirano e nella piazza irrompe la folla, proveniente da via dell'Impero.

In brevissimo tempo la piazza è invasa da una poderosa distesa umana. Il grido *Duce! Duce!*, levato dai primi gruppi, si propaga in un attimo fra quelli successivi e un'acclamazione formidabile, prorompente con tutto l'impeto che caratterizza le più grandi manifestazioni popolari, chiama e invoca il Duce.

Dopo qualche minuto, tra le acclamazioni sempre più incalzanti, le invetriate del balcone centrale di Palazzo Venezia si aprono e, qualche istante dopo, tra un clamore entusiastico di evviva, fra lo sventolio festoso dei cappelli e il tumultuoso ondeggiare della folla, il Duce appare, sosta ad ammirare lo spettacolo meraviglioso dell'imponente adunata.

Egli, dopo aver risposto alla manifestazione che continua intensissima, salutando romanamente fa cenno di voler parlare e nel più assoluto silenzio della folla, dice:

L'alto monito

Avete veduto soltanto una minima parte delle Forze armate di cui dispone l'Italia all'inizio dell'anno XIV. Tali Forze nei loro strumenti ma sopra tutto nel loro spirito sono pronte a difendere gl'interessi dell'Italia in Africa e in Europa.

In un solo mese due dei vecchi conti sono stati regolati; il resto verrà.

Quindi il Duce lascia il balcone, mentre salgono ancora verso di lui grida possenti e appassionate della moltitudine fra acclamazioni altissime.

La folla rimane in piazza Venezia dove l'animazione è ancora molto viva e si protrae per lungo tempo.

Sanzionisti ed esportatori

(DISEGNO DI BIOLETTO)

L'operaio: — *Loro si accapigliano ed io sono senza pane!...*

GIORNO PER GIORNO

14 novembre

Giovedì, 14 novembre, avranno luogo in Gran Bretagna le elezioni per la Camera dei Comuni. I seggi sono 615, i candidati 1345. La lotta è impegnata tra i gruppi dell'Unione Nazionale (partito base il conservatore) ed i gruppi dell'opposizione (partito base il laburista).

Fra i governativi, i conservatori presentano 511 candidati, i liberali nazionali (tendenza Simon) 44, i laburisti nazionali (tendenza (MacDonald) 19, infine 11 indipendenti.

Gli oppositori scendono in lotta con 766 candidati, dei quali 558 laburisti, 154 liberali (da Samuel a Lloyd George), 48 indipendenti di diverse tendenze e 2 comunisti.

I laburisti reclamano minori spese per gli armamenti e maggiori spese per le riforme sociali, sono partigiani fanatici della Lega e combattono la guerra tranne quella contro il Fascismo. Partito pericoloso a parole ma non a fatti, partito che teme una vittoria elettorale perchè incapace ad applicare il suo programma senza provocare una catastrofe come nell'autunno del 1931.

I conservatori difendono all'interno l'ordine stabilito rispetto al riformismo socialisteggiante dei laburisti ed in politica estera le tradizioni dell'Impero. Preannunziano un grande sviluppo delle forze militari ed un'azione più attiva per difendere gli interessi della Gran Bretagna nel mondo.

Rispetto all'Italia i conservatori sono divisi in diverse tendenze: dall'ostilità di Eden si passa alla relativa moderazione di Baldwin, per giungere alla cordialità di Amery. I conservatori sono partigiani della Lega, ma credono con moderazione alla reale efficacia di questo istituto.

Il successo dei conservatori è sicuro, anche se non sarà una vittoria travolgente come nel 1931, ed i particolari del successo daranno a Baldwin le direttive per la scelta degli uomini che dovranno formare il nuovo Governo.

A questi uomini toccherà affrontare e risolvere un arduo problema: il conflitto anglo-italiano ha rotto l'equilibrio europeo, ne è sorta una instabile e pericolosa situazione che può provocare da un momento all'altro fatti irreparabili. Come ristabilire questo equilibrio? Con o contro l'Italia? Ristabilirlo contro l'Italia è impresa difficile e costosa. I conservatori hanno fama di essere dei realisti...

il lettore

Un fitaurari e un grasmac

cadono prigionieri della colonna Graziani

L'irruente azione di un'autocolonna nella valle del Fafan — Ingente preda bellica — Sul fronte nord le truppe controllano la conca di Scellicot

Comunicato N. 42

ROMA, lunedì sera.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato Numero 42:

« Il generale De Bono telegrafa:

« Le nostre truppe hanno presidiato tutte le alture a sud di Macallè, le quali dominano la conca di Scelicot.

« Le truppe del Secondo Corpo d'Armata continuano l'azione di controllo dei territori tra Aksum e il Takazzè.

« Nel settore somalo l'azione di inseguimento e di rastrellamento a nord di Gorrahei continua da parte delle truppe del generale Graziani. Una nostra colonna autocarrata, risalendo la valle del Fafan ha inflitto gravi perdite all'avversario, catturando altri due cannoni, fucili, munizioni, derrate e materiali vari.

« Tra i numerosi prigionieri si notano il fitaurari Ghellete-Tamrat e il grasmac Uorchie Belaccen.

« Si è presentato alle nostre autorità militari, in Gorrahei, il capo Abd el Kerim Mohamed, figlio del defunto Mullah, che comanda l'importante gruppo etnico degli Ogaden-Bagheri e ha fatto coi suoi armati atto di sottomissione.

« L'Aviazione ha ovunque svolto il suo còmpito di perlustrazione spingendosi in lunghi voli strategici oltre le nostre linee».

Atrocità abissine ad Harrar

denunciate da un osservatore americano

Gibuti, lunedì sera.

In una corrispondenza inviata da Harrar per corriere a Dire Daua e quindi per ferrovia a Gibuti, l'inviato speciale dell'*United Press*, Ekin, riferisce che in tutta la regione, non solo sulle linee di difesa, ma anche e sopratutto nelle retrovie, il timore di un'avanzata delle truppe del generale Graziani ha determinato uno stato di grande nervosismo, che si è accentuato quando sono giunte le prime incerte segnalazioni della marcia verso il nord.

Il corrispondente conferma che ras Nasibù si trova da alcuni giorni nella regione di Gig Giga. Nessuna conferma finora della voce secondo cui Nasibù sarebbe stato assassinato.

Le comunicazioni sono difficili e le notizie di questo genere non si possono avere che in ritardo e per mezzo di corriere.

L'inviato dell'*United Press* aggiunge che dopo la partenza di Nasibù il comando di Harrar è stato preso dal fitaurari Tezzame Bante, che arrivò la settimana scorsa con un seguito di guardie del corpo e schiavi cenciosi e malnutriti, seguito poi da parecchie migliaia di irregolari dell'Aussa.

In questi ultimi giorni il fitaurari ha ripreso il vecchio sistema di quotidiane spietate punizioni. Il piazzale davanti alla stazione radio è stato teatro di scene rivoltanti. Sono stati bastonati a sangue individui accusati di vari crimini, come quello di avere saccheggiato i tukul di soldati partiti per la guerra, o di avere fornito informazioni di carattere militare. Secondo la gravità dei reati le scudisciate ammontano a 15, 30 e 40. Il colpevole viene legato mani e piedi e sospeso tra due pali. I carnefici poi incominciano a percuoterlo con scudisci di pelle di elefante della lunghezza di un paio di metri.

« Per due giorni, scrive Ekin, ho assistito a queste scene che si svolgono alla presenza di soldati e di numerosi abitanti, i quali sembrano interessarsi moltissimo allo spettacolo. Poi me ne sono astenuto, perchè le scene divenivano sempre più rivoltanti.

« Le vittime che non muoiono sotto le sferzate vengono portate con una carretta in una specie di prigione, dove soltanto i più forti riescono a sopravvivere, resistendo alle infezioni e alla fame. Essi giacciono tra vermi e mucchi di indescrivibili sporcizie.

« In tutte le strade si odono spessissimo rumori di tali catene, specialmente se si tratta di debitori incatenati con i creditori. Ora che i più validi sono al fronte, le persone che si incontrano sono vecchi o malati. Numerosi i lebbrosi e i deformati dalla lue e da altri mali ».

Meravigliosa prova dei carri armati

Trecentocinquanta chilometri percorsi in tre giorni

ENTISCIO', lunedì matt.

Il corrispondente dell'Agenzia tedesca nota come l'artiglieria motorizzata abbia dato sorprendenti prove nelle circostanze particolarmente difficili dell'avanzata italiana.

I carri armati leggeri e pesanti lasciando Entisciò hanno coperto 350 chilometri in tre giorni su strade di montagna.

Tutti i prigionieri rivelano la grande impressione fatta sugli abissini dalla potenza delle moderne armi italiane.

Intanto, mentre gli italiani si rafforzano sulle posizioni di Macallè, gli aeroplani continuano nella loro incessante opera di ricognizione. Durante una esplorazione sulla vallata di Mai Gabat, i velivoli sono stati oggetto di scariche di fucileria che non hanno prodotto alcun danno.

Gli osservatori hanno rilevato che gli abissini, appena scoperti dagli aeroplani, si spostano immediatamente dalle posizioni occupate.

Un considerevole movimento di truppe etiopiche è stato notato verso Amba Alagi.

Arrivo di armi attraverso la Somalia inglese

Asmara, lunedì sera.

Da carovane qui giunte si apprende che vapori di nazionalità sconosciuta stanno sbarcando armi e munizioni presso l'isola di Perim, da dove i carichi vengono recati nella Somalia britannica e da qui, a dorso di cammello, a Gig Giga.

I contratti in corso esentati da sanzioni

Le deliberazioni ginevrine sotto l'impressione degli eventi africani

Ginevra, lunedì sera.

Enorme impressione producono in questi ambienti le notizie del prodigioso balzo in avanti compiuto dalle truppe del generale Graziani sul fronte somalo. I nostri... amici sanzionisti hanno delle faccie lunghe come un funerale ed al Segretariato regnava stamane la più grande costernazione.

In questa specialissima atmosfera si è riunito stamane il Comitato per l'esame dei contratti in corso, che dovrebbero essere dichiarati esentati dalle sanzioni. Benchè la riunione sia stata di carattere segreto, si consta che sono stati dichiarati eseguibili, nonostante l'applicazione delle sanzioni, i seguenti contratti:

Primo, il contratto relativo alla posa di un cavo telefonico fra Modane e Bardonecchia, contratto concluso dal Governo francese e in gran parte già pagato ed eseguito.

Secondo, un contratto relativo alla fornitura alla Polonia di un transatlantico fabbricato nei cantieri navali di Monfalcone.

Terzo, un contratto concluso dal Siam per la costruzione di nove torpediniere nei cantieri italiani.

G. T.

L'oro e la sterlina

Londra, lunedì sera.

Quotazione della sterlina su New York 4,93 9/16; su Parigi 74,34. Oro 141,4 1/2 d.

Prestito di guerra 3 1/2 % 104 7/8. Mercato calmo.

UN BIVIO PER LA FRANCIA

Accordi con la Germania ed equilibrio mediterraneo

Parigi, lunedì sera.

In occasione del viaggio di François Poncet a Parigi, i giornali ritornano sul problema delle relazioni franco-tedesche.

Al riguardo *Le Journal* si stupisce «dello scandalo provocato dalla sola idea di una conversazione franco-tedesca ».

« In riguardo a Berlino — dice il giornale — vi è una situazione che dovrà essere decisa per essere affrontata un giorno, a meno che si accetti la soluzione consistente in un solido raggruppamento di resistenza fortemente armata, ciò che non sarebbe la soluzione più cattiva.

« Rassicuriamo però quelli i quali temono che noi precipitiamo nella via di un avvicinamento franco-tedesco. Laval non caccia due lepri nello stesso tempo. Attualmente la sua grande preoccupazione è quella di regolare l'affare italiano. Però regolare l'affare italiano, che ha come base il desiderio di espansione di una nazione non serve per facilitare la soluzione del problema tedesco, che è proprio dello stesso genere ».

Pertinax, nell'*Echo de Paris*, esaminando il progetto dell'accordo generale del Mediterraneo evocato ultimamente da Mussolini e sir Eric Drummond, scrive:

«L'accordo congloberebbe, oltre la Francia e l'Italia, gli altri Paesi rivieraschi. Londra domanderebbe alla flotta italiana, francese ed alle altre marine del Mediterraneo di non superare la percentuale determinata dalla flotta britannica. Ora nè la Francia, nè l'Italia e nemmeno gli altri Stati rivieraschi sembrano disposti a seguire i progetti dell'ammiragliato britannico.

« L'accordo generale mediterraneo sarebbe certamente desiderato, perchè darebbe in ogni modo qualche sostanza alla prossima conferenza navale, della quale attualmente nulla si spera che abbia un grande effetto.

« In complesso, considerato che l'accordo generale del Mediterraneo non dovesse essere mai firmato, si produrrebbero probabilmente degli eventi nei prossimi mesi che avrebbero potuto essere eliminati. Sarà piuttosto l'effetto che non la causa».

Nessuna notizia di Kingsford Smith

Singapore, lunedì mattino.

Da tre giorni mancano assolutamente notizie sulla sorte del pilota Kingsford Smith e del suo compagno di volo Tom Pethy Bridge, i quali tentavano di battere il primato di volo sul percorso Londra-Australia.

Tutte le ricerche finora condotte dagli idrovolanti e dagli apparecchi da ricognizione della base britannica di Singapore non hanno apportato il minimo indizio sulla sorte degli aviatori. Le ricerche continuano.

La «medaglia per la pace» al barone Aloisi

Amsterdam, lunedì sera.

L'Unione olandese per la Pace e la Società delle Nazioni hanno assegnato la medaglia annuale per la Pace al barone Pompeo Aloisi, in relazione all'opera svolta dal diplomatico italiano nel plebiscito della Saar.

TORINO DI GIORNO

Il genetliaco del Sovrano

La rivista delle truppe del Presidio in corso Duca di Genova

Nonostante la pioggia, numeroso pubblico ha assistito alla magnifica parata -- Le superbe formazioni passate in rassegna dal Maresciallo Giardino

La tradizionale rivista per celebrare il genetliaco di S. M. il Re ha avuto luogo stamane malgrado l'inclemenza del tempo. L'estate di San Martino non ha voluto dare la sua collaborazione per la migliore riuscita della festa d'armi. Non importa. La rivista ha ancor meglio affermata l'efficienza dell'Esercito, la magnifica prestanza delle truppe che hanno sfilato in modo impeccabile malgrado la rigidità del tempo e le molte ore di pioggia che non ha cessato un istante da che i soldati sono usciti dalle caserme.

Le Autorità e la folla

Diciotto mila uomini delle varie armi e specialità; un imponente attrezzatura bellica; centinaia di cavalli e di muli; un considerevole numero di autoblindate; molti autocarri; uomini e armi che sembrano fusi nello stesso acciaio; gli uni resi ferrei da una volontà inflessibile, da una preparazione fisica e morale eccezionale; le altre rese docili nei perfezionati e potenti congegni dell'amore con cui sono custodite.

Una folla considerevole ha preso posto nelle tribune che erano state edificate sul controviali di un lato del corso Duca di Genova e le ha affollate come pure molta gente ha sostato lungo tutto il percorso della rivista ed ha applaudito ai magnifici soldati, espressione più evidente della forza e della volontà di vittoria della nostra Patria che ha saputo, per merito del Capo, ritrovare la forza guerriera della romanità. Nella tribuna d'onore era S. E. la Contessa Jolanda Calvi di Bergolo che è stata ossequiata al suo giungere da S. E. il Prefetto Giovara, dal Segretario federale Piero Gazzotti, dai rappresentanti le alte cariche della Magistratura, della Città, degli Studi e dalle personalità presenti.

I battaglioni in corso Duca di Genova fra due cordoni di folla.

Frattanto le truppe che si erano ammassate lungo il corso sono state passate in rassegna da S. E. il Maresciallo d'Italia Giardino, accompagnato da S. E. Grossi, Comandante il Corpo d'Armata, che ha voluto con la sua partecipazione alla rivista dare anche maggior lustro all'avvenimento. Il Maresciallo ha percorso lentamente il vasto fronte dello schieramento e certo il suo forte cuore di vecchio, valoroso soldato, di saggio e audace condottiero, ha palpitato più forte ammirando questa magnifica giovinezza italiana che, mirabilmente inquadrata nel nostro glorioso esercito, costituisce la maggior sicurezza di tutto il popolo e permette alla Nazione di vivere serenamente, di lavorare in sicurezza, di progredire verso le sue alte mète.

Il Maresciallo Giardino passa in rassegna le truppe

Lo sfilamento

Lo sfilamento ha poi avuto inizio mentre le fanfare intonavano le marcie militari. All'incrocio dei Corsi Duca di Genova e Vinzaglio era S. E. il generale designato d'Armata Ago con tutti gli ufficiali generali che hanno comando a Torino, il brillante Stato Maggiore e molti ufficiali stranieri. Le truppe sono sfilate a plotoni affiancati dando una magnifica visione di forza e di potenza. Erano primi gli ufficiali del Presidio, dell'Istituto superiore di guerra e della Scuola di Applicazione di Artiglieria e Genio. Venivano quindi gli allievi ufficiali dell'Arma Aeronautica, i Carabinieri della Legione di stanza a Torino e del Battaglione allievi. Agli ordini del generale Mercalli sono poi sfilati i reggimenti di Fanteria di stanza a Torino, il 90°, 91°, 92°, un Battaglione del 3° Alpini, l'Artiglieria alpina, la 1ª Legione Sabauda, la 2ª Legione alpina, la Legione Universitaria, l'Artiglieria divisionale ed il reggimento di Artiglieria di armata, il Nizza Cavalleria, con un reparto motorizzato, il 4° Bersaglieri, la Guardia di Finanza, le Guardie di Città ed i Pompieri.

Per circa due ore le truppe sono sfilate tra i rinnovati applausi del pubblico. Lo spettacolo offerto dalle magnifiche unità militari è stato bellissimo. Il pubblico di questa nostra città, di cui sono note le gloriose tradizioni militari, ha più volte manifestata la sua ammirazione per il magnifico portamento dei reparti ed ha compreso come la rivista di oggi sia stata ancor più significativa dato il momento storico che la Patria vive. Presidia alle fortune d'Italia la saggezza di un Re di millenaria dinastia, il genio di un Capo magnifico, espressione della forza vitale della Nazione, la formidabile potenza di un esercito che inquadra la più bella giovinezza italiana.

Milano i soldati a reparti affiancati

LA FINANZA

Quotazioni odierne

Borsa di Torino

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50 c.	67 95	68 75
100	Id. f. c.	67 90	68 40
100	Pr. Red. 3½	68 —	68 —
100	Id. f. c.	58 25	64 20
500	I.R.I. 4½ c.	400 —	398 —
500	Torino 4½ c.	400 —	401 —
500	Torino 5 c.	401 —	401 —
500	S. Paolo 3½	376 —	376 —
500	Id. 4 (già 5) c.	413 —	410 —
500	Ferrov. 3 c.	262 —	262 —
500	El. Ferr. 4½ c.	414 —	414 —
100	S.T.N. 1940 c.	94 50	94 50
100	Id. 1941	94 50	94 60
100	Id. 1943 VIII	85 —	85 —
100	Id. 1943 XII	85 —	85 —
500	S.T.E.T.	510 —	510 —
500	Miglior. 4	380 —	380 —
1000	B. d'Italia	1339 —	1340 —
500	Mediterranea	442 —	440 —
500	Meridionali	560 —	556 —
5	Lloyd Sab.	4 275	4 10
200	Navig. A. I.	112 —	113 —
100	Torino-Nord	139 —	141 —
10	Italiana Gas	11 775	11 8625
100	Elettr. A. I.	95 —	95 —
50	Sip	47 3/8	47 25
200	Terni	201 —	200 —
100	Valdarno	147 —	148 —
250	Merid. Elettr.	251 —	253 —
75	P. C. E.	77 —	77 —
100	Sme	72 25	72 75
200	[illegible]	240 75	240 —
500	Savigliano	680 —	680 —
190	Nebiolo	146 50	146 —
135	Bauchiero	156 25	156 25
50	Tedeschi	68 —	67 50
200	Ilva	175 —	174 75
200	Fiat	339 —	341 50
50	Ansaldo	41 25	40 75
17,50	M. [illegible]	38 —	39 —
100	Montecatini	164 50	163 50
200	Montepon	336 —	338 —
5	Schiapparelli	4 85	4 85
100	Mira Lanza	105 50	103 —
75	Cir	163 —	163 —
500	Acqua Potab.	424 —	433 —
70	Florio	47 —	47 —
35	Venchi-Unica	30 —	30 50
130	Viscosa	336 —	342 —
25	Valli Lanzo	33 —	31 75
600	Lane Borg.	1310 —	1305 —
200	Beni Stabili	193 —	192 —
100	Cart. Ital.	115 —	112 50
125	Cart. Burgo	210 —	219 —
85	Ferrari	180 —	189 —

Cambi: Parigi 81,35; Londra 60,65; Svizzera 401,50; New York 12,35.

Borsa di Milano

MILANO, 11. — Esordio di settimana brillante per quanto alla compilazione del listino ufficiale non siano stati confermati i massimi oggi notificati. Il maggiore interessamento è stato ancora per la Snia Viscosa attivissima fra 335,50, 345, 340; e per la Fiat fra 345, 337, 340. Progredita pure la Mediterranea, Italcementi, Viscosa, Terni, Metalli, Distillerie, Raffineria L. L., Lini, Montecatini, Parchetti, Adriatica e Breda. Invariato quasi il rimanente. Stazionari i Fondi Pubblici intorno alle quotazioni precedenti.

Gli auguri di Torino al Sovrano

I vice-Podestà si sono resi interpreti degli auguri della Città col seguente telegramma:

« Eccellenza Primo Aiutante di Campo Generale di S. M. il Re, Roma. — Nella fausta ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re la cittadinanza Torinese onorasi pregare V. E. di voler porgere all'Augusto Sovrano fervidi devotissimi voti augurali. — Per il Podestà, volontario in Africa Orientale, i vice-Podestà Gloria e Portea ».

CORSI SPECIALI di perfezionamento e di applicazioni all'Istituto Professionale Edile Torinese in via Rossini, 18. Lezioni ogni sabato, dalle ore 21 alle 22,30. La tassa d'iscrizione è di sole lire 10. L'accettazione delle domande viene fatta tutte le sere presso la Segreteria di via Rossini 18.

Pubblicazioni di matrimonio

[illegible] dott. Riccardo, pittore, con Ferrari [illegible] — Ariotti Giovanni, commerciante, con Cavallotto Giovanna — Sbarreghini Alfredo, impiegato, con Paludi Eugenia, impiegata — Roncarolo Luigi, tipografo, con Tenaglio Giuseppa, sarta — Revello Ettore, meccanico, con Rocco Rosa, sarta — Nebbia Eugenio, carrettiere, con Mattioli Matilde, operaia — Buffa Luigi, mercante, con Roggero Lucia, operaia — Marasco Aniello, commerciante, con Dalla Grada Maria — Moni Alberto, impiegato, con Fontana Agnese, pettinatrice — [illegible] Secondo, cameriere, con Cristiani [illegible] — Caccia Alessandro, disegnatore, con Franchia Emma, impiegata — Giachetti Riccardo, impresario costruttore, con Ignazio Elsa — Operto Ernesto, interprete, con Carla Kerchetta — Posaglione Aurelio, dottore commercialista, con Pearlech Maria — Foa Giorgio, impiegato, con Laites Giorgina — Gotta Bruno, farmacista, con Meloni Giovanna, dolciera — [illegible]

Contro le sanzioni

Emanciparsi dal mercato straniero

di macchine e prodotti fotografici

L'aggressione sanzionistica societaria non solo non riuscirà a ottenere i risultati sperati dai promotori, ma costringerà gli italiani a battere una via nuova, quella che, inevitabilmente, li porterà, grazie alla loro infrangibile coesione morale, a valorizzare i prodotti della loro terra, della loro volontà, della loro intelligenza e del loro lavoro.

La mobilitazione è completa ed in ogni settore della vita economica nazionale è necessario controllare i nostri acquisti affinchè ognuno di noi pesi il meno possibile sulla bilancia commerciale delle importazioni.

Il dilettante fotografo, che, quasi certamente, non ha mai consultato i bilanci annuali dell'importazione del materiale sensibile e degli apparecchi fotografici, non può sapere che, ad esempio, nel 1934, sono stati inviati all'estero circa quindici milioni di lire italiane.

Nel 1934, infatti, solo di pellicole fotografiche, l'Austria ha comprato per un totale di L. 408.858, la Cecoslovacchia per L. 240.728, la Francia per L. 685.621, l'America per L. 132.609 e perfino la Germania per L. 170.360.

Queste cifre che, ripetiamo, interessano solamente le pellicole fotografiche (i cosidetti rulli) sono tutt'altro che disprezzabili e confermano come anche all'estero la nostra industria, per quanto ancora all'inizio, abbia saputo affermarsi. Ragione di più, quindi, per incoraggiarla in Italia, concedendole la fiducia ch'essa si merita e tutto l'appoggio possibile perchè si completi e si irrobustisca a tal punto da poter sostenere la concorrenza straniera, sia nel prezzo come nella bontà della produzione.

Sempre restando nel solo campo della pellicola sensibile — quella che è più commerciabile, più pratica e meglio adatta per seguire i molteplici sviluppi della fotografia — ricorderemo che in tre anni — dal 1932 al 1934 compreso — l'Italia ha importato esattamente per L. 18.245.787, di rulli! Questi dati non possono essere smentiti perchè sono controllati e controllabili.

Nel 1934 vennero importate lire 5.616.028 di rulli; nel primo semestre 1935, però, la campagna per il prodotto italiano ha notevolmente influito, e la cifra, in netta diminuzione in confronto dei precedenti semestri, è stata portata a lire 2.374.590. Nel campo delle lastre sensibili — e pensare che in Italia vengono fabbricate le lastre più rapide che si confezionino in tutta Europa — abbiamo importato, durante il 1934, per lire 1.126.631, nel 1933 per lire 1.702.437, e nel 1932 per lire 1.106.224. La cifra del primo semestre 1935 — L. 478.570 — segna un notevole miglioramento a nostro favore.

Molti, troppi quattrini, in tre anni, hanno varcato ancora le nostre frontiere per le carte fotografiche: L. 20.322.166. Nel solo 1933 abbiamo importato carta sensibile per L. 7.469.046, con una cifra di L. 4.231.168 nel primo semestre. Quest'anno la cifra di L. 2.932.007, per il primo semestre, lascia credere che le preferenze degli italiani vadano finalmente orientandosi verso il materiale nazionale.

Carta, pellicole e lastre costituiscono la parte più ricca, industrialmente parlando, per noi che abbiamo già delle bene avviate aziende di produzione, e che la volontà dei consumatori italiani può trasformare in potentissimi organismi produttivi, atti a soddisfare, o quasi, tutti i bisogni degli italiani.

Dove la nostra industria è ancora assai debole è nel campo degli apparecchi fotografici. In tre anni ('32-'33-'34) abbiamo importato per L. 12.971.267, ed esportato solamente per 1.514.120 lire. Noi abbiamo in Italia una sola fabbrica di macchine, che non si occupa, però, che di quelle per professionisti, mentre trascura le altre per i dilettanti. La bontà della nostra produzione è tuttavia difesa dalla cifra delle nostre esportazioni.

Nei riguardi dei Paesi sanzionisti noi non abbiamo nulla da temere: la Germania, da sola, è più che sufficiente, coi suoi prodotti e con le sue conosciute macchine, a supplire ad eventuali manchevolezze della nostra industria. E' bene non dimenticare, quindi, anche quando si compra un solo rullo, l'elenco dei Paesi sanzionisti, per rifiutare senza indugio i prodotti che un rivenditore senza scrupoli vi può offrire per aver dimenticato, dietro il suo immediato tornaconto, il dovere di italiano.

Vittorio Zumaglino

La « Dante Alighieri » per la resistenza interna

Il presidente della « Dante Alighieri » di Torino, avv. Carlo Pavesio, ha presieduto l'assemblea del sottocomitato femminile allo scopo di affiancare l'opera delle socie a quella dell'Associazione Madri e Vedove dei Caduti. L'avvocato Carlo Pavesio ha spiegato esaurientemente quale debba essere l'azione da svolgere nell'attuale momento della vita nazionale, e quali doveri di rigorosa disciplina e di spirito d'italianità devono presiedere all'attività dei cittadini. L'assemblea ha approvato per acclamazione un ordine del giorno col quale le socie della « Dante Alighieri » pongono la loro opera a disposizione del Segretario Federale e del Comitato provinciale Madri e Vedove dei Caduti.

La contessa Eleonora Contin di Castelseprio è stata nominata presidente del sottocomitato femminile. L'adunata fervida di alto patriottismo si è chiusa con il saluto al Re ed al Duce.

Le macellerie chiuse la domenica

L'Unione dei commercianti comunica: La domenica le macellerie e gli spacci di carni fresche o conservate di qualsiasi specie osserveranno la chiusura intera disposta con i decreti prefettizi 31 luglio e 10 agosto 1935-XIII.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Copia monete... [illegible]

Verticali: 1) Vuol dire: nulla; 2) Il centimetro; [illegible]

SCARTO INIZIALE SUCCESSIVO [illegible]

Soluzione del giuoco pubblicato sabato — Parole incrociate

Frin

TEATRI: Spettacoli d'oggi

[illegible]

Spettacoli cinematografici

[illegible]

I divertimenti

DATO L'ENORME SUCCESSO dei RAGAZZI DELLA VIA PAAL il CINECORSO ha deciso di tenerlo ancora due giorni in programma a **PREZZI POPOLARISSIMI L. 3 - 4 - 6**

Chi non verrà vedere il capolavoro in un locale di alta signorilità, proiettato con nuovi apparecchi della massima perfezione?

MERCOLEDI' 13, prime rappresentazioni di NEL MONDO DELLE MERAVIGLIE con CRIK e CROK

Enorme attesa per questo film comicissimo, di cui si dicono «meraviglie» quale una delle più divertenti manifestazioni burlesche della insuperabile coppia *Stan Laurel e Oliver Hardy.*

Politeama CHIARELLA Oggi sulla scena una super-rivista **ECCO LE DONNE** un atto e 12 quadri di Fantis, con **WANDA OSIRIS 6 BALLERINE VIENNESI 6 8 BALLERINE UNGHERESI 8 10 BALLERINE ITALIANE 10** la comicissima coppia *Barbetti-Amendola, Ruggero Ricco, Olimpo Gargano,* ecc. Sfarzosa messa in scena - 200 costumi. — Sullo schermo: prima visione assoluta **IL SAPORE DI UN BACIO** l'allegro film *Warner Bros* delle donne di vent'anni. Prezzi normali.

Oggi al CINE VARIETA' VITTORIA balletto rivista Viennese: **CARISE - MIRSHA** con 12 bellissime danzatrici e **ERNA CARISE** la donna perfetta e affascinante: **MIRSHA** il piccolo prodigioso fantasista trionfatore della rivista « I 4 moschettieri » al Lirico di Milano. Sullo schermo: **SALUTI E BACI** *Franziska Gaal e Otto Wallburg.* Prezzi: Galleria L. 5 - Platea L. 3.

TEATRO ALFIERI ENORME SUCCESSO dei tre programmi: *I due re,* grandiosa e pittoresca cinematografia, che ha per protagonista *Emilio Jannings;* *Maratona bianca,* emozionante corsa di sci sulle alte vette, per la conquista del *Trofeo Mezzalama;* *4 grandi numeri di varietà:* ballerini, acrobati, comici e ginnasti. *Spettacoli diurni e serali. Inizio degli spettacoli: ore 15. Varietà alle ore 17 e alle ore 22*

CINEMA ALPI OTTIME ACCOGLIENZE ha ottenuto la storia di una vita tempestosa: *Amai una donna,* forte interpretazione di *E. G. Robinson e Kay Francis.* Oggi repliche.

Grandissima attesa per RE BURLONE la famosa commedia di Gerolamo Rovetta, dalla quale si è sviluppato uno dei più riusciti film italiani dell'ora presente. Protagonista ineguagliabile *Armando Falconi.*

CINE TEATRO IDEAL Sulla scena grande debutto della **BRIGATA GLORIA** un'ora di comicità e d'eleganza. Sullo schermo: *D. Wieck, Herta Thiele* in « Anna e Elisabetta ».

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi e della Benedizione Papale, dopo una vita tutta dedicata al lavoro, serenamente chiudeva la sua nobile esistenza il

Grand'Ufficiale

GIACOMO VANZETTI

Ne danno il doloroso annunzio: i nipoti **Lorenzo** con la consorte **Paulina Alberti,** la nipote **Margherita** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 12 corr., alle ore 10,30, partendo da via Baretti 33. Per espressa volontà del Defunto si prega di non inviare fiori ma devolvere l'eventuale omaggio ai poveri della Parrocchia dei Ss. Pietro e Paolo. Si dispensa dalle visite e si ringraziano anticipatamente quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

La Famiglia **Berra,** il fedele **Restagnotto** [illegible] e **Piccola Giovanna** annunciano con profondo dolore la repentina perdita del

Grand'Ufficiale

GIACOMO VANZETTI

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Stamane spirò da forte come visse, nella veneranda età di [illegible] anni, l'

Avv. Isnardi Giuseppe

La moglie **Lucia Oena;** la sorella **Luisa ved. Vigliardi;** i nipoti: **Forni, Porrone, Capolio, Abrate e Bignami;** i figliastri **Roberto e Luigi Genovesio;** le fedeli **Maria e Caterina** ne danno il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo martedì, 12 corr., alle ore 14,30, partendo dall'abitazione, corso San Martino, 5.

Torino, 11 novembre 1935-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Serenamente è spirato

Marocco Francesco

Ne danno il doloroso annunzio la moglie, i figli, il nipote e parenti tutti. I funerali martedì 12 corr., alle ore 15,30, da via Artisti 10.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Munita dei conforti religiosi, mancava stamane all'affetto dei suoi cari

LIDIA BOSIO

ved. Cav. Geom. Garrone Giovanni

Ne danno l'annunzio: la figlia **Giuseppina** col marito Geom. **Borione Agostino** e figli: Ing. **Carlo, Lidia** col marito Dott. **Atrua Protto Cesare;** la nuora **Zeff Teresa** ved. **Garrone Guido** coi figli: **Lidia** col marito Dott. **Arcuri Nicola, Gianni;** la cognata, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo alle ore 15 di domani, martedì, in Pianezza.

Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dai fiori. (25108

Pianezza, 11 novembre 1935-XIV.

Stamane ha chiuso santamente la sua vita di lavoro, di bene e di amore per la famiglia, confortato dalla Fede che sempre lo animò e dalla benedizione del Santo Padre, il

Cav. Uff. Avv.

ALBERTO RISSO

Lo piangono tanto: i figli **Celeste** col marito Avv. **Guido Casiol**di e figli **Luigi, Alberta-Adele;** Avv. **Silvio** colla moglie **Olga Vigliani** e bimba **Gemma-Maria; Maria-Adelaide; Irene** col marito Ing. **Alberto Sala** e figli **Jusa, Paolo-Maria, Romeo.**

I funerali, senza fiori, avranno luogo mercoledì 13 corr., alle ore 9, in Torino, partendo da via Ettore de Sonnaz 1, ed alle ore 11 in Moriondo Torinese, ove la Salma sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Si dispensa dalle visite e si ringraziano fin d'ora quanti vorranno partecipare alle preghiere ed al mesto accompagnamento.

E' desiderio dell'Estinto si devolva alla Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli della Parrocchia dell'Immacolata Concezione (via S. Donato) l'eventuale omaggio di fiori.

Torino, 11 novembre 1935-XIV.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Addoloratissimi annunciano la morte del

Cav. Ing.

GIOVANNI PALLI

il fratello Rag. **Tommaso** e consorte; la sorella **Zita** ved. **Deaglio** e figli; il fratello Ing. **Stefano** e famiglia; i nipoti **Conte.**

Torino, 10 Novembre 1935.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Consoci, dirigenti, impiegati e maestranze della Ditta **F.lli Palli Caroni Deaglio P.lo,** della quale il compianto

Cav. Ing. Giovanni Palli

è stato uno dei fondatori, si associano al cordoglio generale per la sua improvvisa morte.

Pompe Funebri Cancelari - Tel. 44-020

Munito dei Conforti Religiosi, dopo lunghe sofferenze, stoicamente sopportate, attorniato dai suoi Cari, è deceduto oggi alle ore 16

ANNIBALE AMIOTTI

La sorella **Luisa Amiotti** Ved. **Sesrai** col figlio Dott. **Cesare;** il fratello Dott. **Enrico** che l'adorava e l'affezionata **Emilia Marietto,** straziati dal dolore ne danno il tristissimo annunzio.

I funerali si effettueranno martedì, 12 corr., alle ore 10,30, partendo da corso Farini, 24.

Non si mandano partecipazioni personali. Si prega di non inviare fiori; si dispensa dalle visite, e si ringraziano fin d'ora tutte le persone che prenderanno in qualunque modo parte al loro dolore immane.

Torino, 10 Novembre 1935-XIV.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Ieri, alle ore 12,40, munito dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

GALLO BATTISTA

d'anni 56

Costernati ne danno il triste annunzio la moglie **Bianchi Linda;** le figlie **Lina; Angela** col marito **Silvestrini Luigi;** la nipotina **Giovanna,** che tanto adorava; le sorelle **Caterina e Giuseppina;** cognati, zii, nipoti e cugini.

La sepoltura avrà luogo oggi, lunedì, alle ore 16, partendo da via San Massimo 24. Per espressa volontà dell'Estinto si prega di non inviare fiori. (A

Torino, 11 Novembre 1935-XIV.

Dopo dolorose e lunghe sofferenze, nel bacio del Signore si è spenta la cara esistenza di

Michelangelo Tabacco

Sarto

Angosciati ne danno l'annunzio la moglie, la sorella e parenti tutti. — I funerali avranno luogo martedì, 12 corr., alle ore 9,15, partendo da via Giuseppe Verdi, 15. Non si accettano fiori e di dispensa dalle visite.

Si ringraziano anticipatamente quanti vorranno prender parte al mesto accompagnamento.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Il regalo per l'onomastico

La signora Amalia stava per uscire quando il campanello elettrico trillò vivamente. Andò senz'altro ella stessa ad aprire e si trovò dinanzi un fattorino, che le consegnò una lettera. La aperse: conteneva una fattura di lire mille, intestata a suo marito, per l'acquisto di un boa di martora, che essa però non aveva mai ricevuto.

La sua sorpresa fu perciò grande. Un'altra donna, in quelle condizioni sarebbe probabilmente corsa in camera da letto, a sfogare con le lacrime il suo stato d'animo e il dubbio tormentoso; oppure si sarebbe precipitata al telefono per dire a suo marito che era un mascalzone; o avrebbe preso un tassì e si sarebbe fatta condurre subito dalla mamma, per trovare conforto tra le braccia di lei e per consigliarsi con essa sulle nuove circostanze e sulla condotta da tenere nei confronti del marito.

Ma la signora Amalia non fece nulla di tutto ciò. Sentiva, è vero, come un senso di viva angoscia al cuore, poichè essa veramente amava suo marito e i suoi occhi così dolci, belli ed espressivi le si gonfiarono di lacrime; ma si dominò. Riconsegnò al fattorino la lettera e gli disse di ritornare dopo un paio di giorni.

Quando, a mezzogiorno, il marito ritornò a casa, essa lo ricevette, come di consueto, con un bacio, nulla lasciando trapelare della sua agitazione interna. Durante il pranzo conservò la sua abituale calma, parlò di varie cose e quando il domestico portò il giornale, essa lo prese, ma per passarlo immediatamente a lui. Il marito fece un cenno di protesta, poichè effettivamente essa aveva l'abitudine di dare sempre, prima, una rapida scorsa agli annunzi mortuari e alla cronaca; ma non disse nulla. Ritirò il giornale, accese una sigaretta e si sprofondò nella sua ampia poltrona, in attesa del caffè.

La signora Amalia, in silenzio e meditando, osservava intanto il marito: dal margine superiore del giornale il fumo della sigaretta s'innalzava in nuvole azzurrine verso il soffitto; egli poi offriva la vera immagine dell'uomo che ha la coscienza tranquilla ed è sereno e soddisfatto della vita.

E intanto la signora Amalia pensava: «Come può sentirsi così calmo?... Certo egli confida nella mia estrema credulità... e non sa che io so che egli mi tradisce... Mi tradisce?... Ma con chi? e da quanto tempo?...». Di nuovo essa sentì un senso profondo d'angoscia al cuore e un gelo le serpeggiò per tutto il corpo. Si fece forza e decise di affrontare decisamente la questione: così non poteva reggere più a lungo.

— Senti, caro — disse con una voce che le parve risonasse stranamente: — Questa mattina è venuto un fattorino con una lettera per te. Anzi, per essere più precisi: una fattura.

Il marito alzò gli occhi dal giornale e la guardò:

— Una fattura?

— Sì: per un boa di martora.

Essa scrutò attentamente il viso del marito, per cogliere la impressione che avrebbero prodotto le sue parole. Nulla: non un tratto, non un gesto tradirono l'emozione dell'animo di lui.

Calmo e tranquillo egli si limitò a dire: — Che sciocchi! Mi obbligano a rivelarti prima del tempo una cosa che io desideravo ancora tenerti nascosta. Si tratta di una piccola sorpresa, che io volevo farti per il tuo prossimo onomastico... Imbecilli! E dire che m'ero tanto raccomandato... Pazienza! Ti anticiperò così il regalo: anzi, te lo porterò a casa io stesso questa sera.

Uno strano sentimento serpeggiò nell'animo della donna. Essa si sentì vacillare; le parve che il terreno addirittura le mancasse sotto i piedi. Aveva dunque avuto torto di sospettare così di suo marito? Incominciò quasi ad averne certezza e il suo primo impulso fu di andare da lui e di abbracciarlo, quasi per farsi perdonare il temerario sospetto. Tuttavia, per un certo pudore, si contenne; soltanto quando egli uscì per recarsi all'ufficio, essa gli diede un ardente bacio appassionato, che ricordava quelli dei primi giorni del loro matrimonio.

Durante il giorno essa, con ansia gioiosa e trepidazione, attese il sopraggiungere della sera. E, quasi a riparare l'ingiustizia commessa contro di lui, ornò la tavola da pranzo con fiori e con la più bella cristalleria...

Infatti il marito, quando entrò le porse un pacco. Con uno sguardo che rifletteva tutta la felicità del suo cuore, essa sciolse la funicella che lo teneva legato; e, poichè il pacco fu aperto, essa si trovò tra le mani una magnifica volpe azzurra.

Impallidì e di nuovo provò una indicibile angoscia al cuore: la vista le si offuscò; fu quasi per svenire. Per fortuna il marito la sostenne; poi, traendola a sè, fece l'atto di baciarla.

— No, indietro, indietro! — gridò essa con voce roca dallo sdegno e dall'ira.

— Ma che c'è? Forse non ti piace?

Essa tacque per un istante; fece ancora uno sforzo supremo: si ricompose. E con voce apparentemente calma, ma di una calma terribile, disse: — Già!... è veramente molto bella... Ma sulla fattura di questa mattina stava scritto «boa di martora» e non «volpe azzurra»; nè d'altra parte, avrebbero potuto darti questa per mille lire... Ma di ciò riparleremo a suo tempo. Intanto ora io vado da mia madre... — E uscì precipitosamente.

Il giorno dopo al marito giunse la richiesta della separazione legale.

Vittorio Lisi

Piaceri e dispiaceri di un gigante

Quando è sprovvisto di cerini, Gogea Mitu non è molto preoccupato per poter accendere la sua sigaretta...

Parigi, lunedì sera.

Gogea Mitu, il famoso gigante romeno che, com'è noto, si sta avviando sotto la guida di intraprendenti impresari verso la carriera del pugile, è arrivato a Parigi dove si sottoporrà a un allenamento intensivo. In attesa che il ring decida se le non comuni dimensioni del Mitu sono un vantaggio o meno, è certo che i suoi due metri e trentaquattro d'altezza costituiscono un non lieve impedimento per i viaggi in ferrovia.

Il neo-pugile ha dovuto rinunziare infatti alla carrozza-letto e accontentarsi di un semplice vagone di classe. Senonchè, per dargli modo di riposare durante la notte, egli ha dovuto interrompere ogni sera il viaggio per riprenderlo l'indomani mattina. Egli ha alloggiato nelle località opportunamente scelte lungo il percorso tra le due Capitali per queste tappe forzate in alberghi che si sono preventivamente impegnati di porgli a disposizione letti sufficientemente lunghi che gli hanno permesso di riposare comodamente.

Contro il giogo di Addis Abeba

Notabili e armati abissini che, dall'interno dell'Etiopia, giungono alle nostre linee per fare atto di sottomissione.

La fantasia prossima alla realtà

Il razzo per andare nella Luna

Velocità: 660) chilometri all'ora - Durata del viaggio: 48 ore

L'idea di fare un viaggio dalla Terra alla Luna era soltanto fantastica quando la esprimeva Giulio Verne; assumeva già una forma ed un proposito scientifico dieci anni or sono, quando il prof. Goddard, di New York, faceva osservare che il progetto di inviare un proiettile-razzo nella Luna, per mezzo di un esplosivo liquido non era affatto strano, soprattutto se si teneva conto che lo spazio dalla Terra alla Luna non rappresentava che ottanta volte la traversata dell'Atlantico. Poco dopo, nel 1928, sulla pista dell'Avus, a Berlino, l'ing. Von Opel tentava un auto-razzo che in otto secondi raggiungeva la velocità di 100 chilometri all'ora. Ne fu tosto provato un secondo, provvisto di 24 tubi di scarico, da entrare in azione uno dopo l'altro, raggiungendo la velocità di 200 chilometri all'ora. Quindi si fecero degli studi, non del tutto finora realizzati, che assicurano ai tubi-razzo una velocità fra i 1500 e i 2000 chilometri all'ora.

Il meccanismo del razzo

Dopo gli studi e le esperienze di Opel, di Roob, di Esnault-Pelterie, di Oberth, il prof. Max Valier dimostrava, teoricamente, che il bolide-razzo dell'americano Goddard sarebbe in grado di attraversare l'atmosfera terrestre, con la potenza adeguata a superarne l'attrazione, e un modello di dimensioni opportune potrebbe arrivare nella Luna.

Il bolide-razzo consisterebbe in questo meccanismo: un cilindro entro il quale viene compresso del gas, che esercita su tutte le pareti di quello una pressione potente; aprendo il cilindro dalla parete posteriore, la pressione su questa viene soppressa e resta solo quella che agisce sulla parete anteriore e spinge il cilindro in avanti, in direzione opposta a quella della fuga del gas. Dando a questo obice una forma conica, si può raggiungere la velocità massima.

Il campo di gravitazione terrestre esige che l'obice abbia una velocità dagli 8 ai 10 chilometri al secondo; il campo di gravitazione lunare essendo sei volte meno vasto di quello della Terra, l'obice dovrebbe passare tanto vicino alla Luna da cadere su di essa.

Esnault-Pelterie ha scritto che «siamo meno lontani di quel che si pensi, al più corto viaggio interplanetario, cioè al viaggio nella Luna» e i progressi rapidissimi della scienza e della tecnica lo facilitano sempre più.

La Luna dista dalla Terra 376.283 chilometri: ammesso che il bolide-razzo raggiunga la velocità di 2000 chilometri all'ora, impiegherebbe 188 ore a compiere il percorso, cioè 7 giorni e 20 ore.

Questo nell'ipotesi che il bolide-razzo debba compiere tutto il suo viaggio sospinto dalla forza di propulsione; in realtà invece, il bolide-razzo deve avere la forza di arrivare soltanto sino al confine tra l'atmosfera della Terra e quella della Luna; qui giunto, il restante del percorso, dal confine alla faccia della Luna, si farà senza bisogno di spinta, poichè il bolide-razzo sarà trascinato dalla forza di attrazione e cioè cadrà pel suo peso stesso sulla Luna, con velocità sempre più accelerata.

La Smithsonian Institution di New York ha assegnato un premio di 100.000 dollari al prof. Goddard per le sue esperienze. In Germania si è costituita una «Associazione per la navigazione nello spazio» che ha fatto fabbricare un razzo sperimentale, provvisto di adeguata forza di propulsione, dalla quale i tecnici hanno dedotto

Come apparirà l'obice razzo durante le esplosioni propulsive

che per arrivare alla Luna il razzo dovrebbe contenere 20 chilogrammi di materia propulsiva per ogni chilo di peso utile; a Vienna esiste una società di scienziati e tecnici per attuare i progetti di Oberth, il quale ha lanciato un obice-razzo salito, a titolo di esperimento, a 40 chilometri di altezza nella stratosfera.

In Italia: l'ing. Luigi Gussalli, che già ha costruito un propulsore a doppia reazione, ha precorso in fatto di tecnicismo, quanto hanno fatto i costruttori stranieri. Ma poco più di due mesi fa è entrato in lizza un russo, il prof. Ananoff, il quale, in base a suoi calcoli, afferma che un uomo potrà andare dalla Terra alla Luna in 48 ore: il razzo capace di portarci nella Luna dovrà avere la velocità pari a quella che ha la Terra sulla sua orbita e cioè undici chilometri al secondo; soltanto in questo caso il razzo potrà essere sottratto alle leggi di gravità e lasciare la Terra per entrare nell'atmosfera della Luna e scendere su questa. Il prof. Ananoff basa la sua probabilità, anzi la sua sicurezza, sul principio di reazione, sopra descritto. Basterebbe raggiungere la velocità di 6600 chilometri all'ora. Il nostro Agello, volando, ha raggiunto gli 800 chilometri di massimo. Goddard ha impresso al suo razzo a reazione la velocità di 1500 chilometri all'ora e Oberth quella di 3000 chilometri. Per soddisfare le esigenze affermate dal prof. Ananoff si tratta soltanto di raddoppiare la velocità raggiunta da Oberth.

Le nuove scoperte scientifiche

Ma questa velocità non si deve conseguire con eliche mosse da motore, bensì con la forza di propulsione sopra spiegata, vale a dire con razzi scoppianti a distanza, man mano che il bolide si innalza nella atmosfera.

Ora in questo soccorrono le nuove scoperte scientifiche, all'infuori delle possibilità aviatorie. Ben è vero che anche l'aviazione raggiungerà potentissimi risultati: se si pensa che nel 1903 l'aviazione non esisteva affatto, che nel 1912 essa giocava già una parte mirabile in guerra, che nel 1934 il nostro Agello raggiungeva la velocità di 800 chilometri all'ora, non è proibito pensare che fra venti anni anche un aeroplano potrà volare a 2000 chilometri all'ora.

Però in quel che riguarda la velocità dei bolidi-razzo interverranno gli studi della chimica sulla disintegrazione della materia e sull'applicazione delle forze del radio; e non è perciò fuori della possibilità il ritenere che tra una ventina d'anni i razzi potranno raggiungere la velocità di 6600 chilometri all'ora.

A.

"Maratona bianca"

All'«Alfieri» viene proiettato da qualche giorno il film «Maratona bianca», documentario della classica gara dei ghiacciai «Trofeo Mezzalama». I soci del Club Alpino e dell'Associazione Nazionale Alpini ottengono riduzioni in tutti gli ordini di posti, a presentazione della tessera sociale.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	11	9	4

IL SOLE domani sorge alle 7,21; tramonta alle ore 17,5 — La **LUNA** sorge alle 15,17; tramonta alle 6,38. — Temperatura dell'11 di 35 anni fa: minima + 6,5, massima + 11,3.

ONOMASTICI DI DOMANI: San Martino I papa, San Renato, San Rufo.

FUNZIONI DI DOMANI: S. Domenico: festa di tutti i Santi domenicani. - S. Francesco di Assisi: giornata dei defunti e benefattori iscritti alla P. U. S. Massimo. - S. Lorenzo: 7 Messe e preghiere in onore di S. Andrea Avellino. - N. S. della Salute: inizio novena N. S. della Salute.

NUMERI E SPERANZE: Ha primeggiato nell'estrazione di sabato il la figura del 3 col 66 a Torino, 48 a Firenze, 35 a Milano, 84 a Napoli, 75, 30 e 48 a Palermo, 30 a Roma; seguono nell'ordine il 6 con 7 numeri, il 2, il 5, il 7 e l'8 con 5, il 4 e il 9 con 2, l'1 con 1. Per decine notiamo: l'11 e il 16 a Bari, il 74 e il 77 a Firenze, il 25 e 30 a Roma. Pochissime le finali: 46-60 a Torino, 20-60 a Bari, 75 e 85 a Milano.

TASSE E IMPOSTE: Il 15 scade il termine per la denunzia delle iscrizioni irregolari nei ruoli suppletivi di 2.a serie per R. M., Fabbricati e Terreni.

PER I RADIOAMATORI: Nord: 20,55: Canzoni e danze moderne; 21,30: «La bugia n. 15», un atto di M. Buzzichini; 22,15: musica da camera. — Sud: ore 20,55: «Stenterello», tre atti di A. Cuccinà.
Bruxelles II: concerto musica fiamminga e vallone. - Brno: 19,55: canzoni popolari. - Radio Parigi: 17,30: Gounod: «La Redenzione»; 21,45: Concerto della Guardia Repubblicana. - Stoccolma: 22: canti religiosi (dalla Chiesa di S. Pietro).

Vita di uomini celebri

Riccardo Wagner alle prese col denaro...

A chi consideri con attenzione la vita e la natura di Riccardo Wagner, capita d'imbattersi in un aspetto particolarmente umano e commovente, sul quale in genere i suoi biografi sorvolano con una specie di fastidio, come se temessero di diminuire o di gettare un'ombra sul prestigio di questo genio della musica. Questo aspetto è rappresentato dalla lotta veramente accanita e drammatica che Wagner, temperamento d'artista energico ed ingenuo ad un tempo, sostenne tutta la vita contro le privazioni, la miseria, la necessità di denaro.

Un vincolo tragico

Altri uomini di genio hanno conosciuto il vincolo tragico dell'alleanza con la povertà; ma in Wagner le strettezze ed il bisogno sono così continui ed assillanti da assumere proporzioni forse non raggiunte mai.

Quando si calcola il tempo effettivamente dedicato da Wagner alla composizione dei suoi undici drammi musicali e agli scritti di teoria e di critica che non sono la parte più caduca della sua opera multiforme e magistrale, si giunge ad un numero di anni così esiguo che non si osa quasi rivelare. Quel lavoro non impegnò complessivamente che dodici anni di una vita che durò settanta.

Ci si immagina volentieri che Wagner, dopo aver trascorso alcuni anni di miseria, seguendo la sorte comune a molti principianti, abbia conosciuto giorni tranquilli, agiati e fecondi sovvenzionato ed aiutato da ogni lato da una coorte di mecenati, di belle e ricche ammiratrici e da generosi donatori. La verità, invece, è tutt'altra. E i giorni di miseria non si limitano a segnare l'inizio della sua carriera artistica: durarono quasi tutta la vita, intramezzati da qualche breve parentesi di prosperità, di cui egli approfittò per ripagarsi dei lunghi periodi di stenti e di fame autentica; e per dedicarsi al lavoro tranquillamente.

Poichè Wagner non cercò di procurarsi del denaro ad ogni costo, sotto tutte le forme, per mezzo di prestiti amichevoli e di debiti contratti con usurai, di anticipi sulle percentuali dei teatri e degli editori, di cessioni e di ipoteche — che per lavorare. Quando egli ha un mese di tranquillità finanziaria davanti a sè scompare, s'ingolfa nel lavoro. Per ricomparire a scarsella vuota. Ma durante quel mese ha scritto un intero atto della «Valchiria» o del «Lohengrin». La maggior parte delle sue opere sono state composte così: imbastite, abbandonate, riprese certe volte ad intervalli enormi, durante i quali Wagner si dà alla caccia di un aiuto o di un sussidio.

Le lettere ad Hans von Bülow, soprattutto, illuminano questo lato triste e doloroso della sua vita romantica e dibattuta. In molte di esse si trovano tracce dei suoi imbarazzi finanziari, del suo angoscioso disagio. Wagner sollecita il suo amico, lo prega di prestiti sulle sue percentuali, cerca ogni sorta di espedienti, perpetuamente stretto dal bisogno e preoccupato, con lo spirito continuamente teso verso l'attesa di una straordinaria risorsa o di un miracolo.

«Voi sì che siete felici, voi tutti che avete di che vivere e di che mangiare. Ma pare che nessuno di voi sia capace di mettersi nei panni di un povero diavolo come me, per il quale ogni incasso equivale ad una vincita alla lotteria» scrive a Liszt il 21 novembre 1858.

Non è più il principiante di Parigi che scrive questo. E' il Wagner ancora esiliato dalla Germania dove si rappresentano tuttavia i suoi primi quattro drammi: «Rienzi», il «Vascello Fantasma», il «Lohengrin», il «Tannhäuser». Egli ha già composto i due terzi dell'«Anello del Nibelungi». Si trova a Venezia: ha rotto con la moglie, ha rinunziato a Matilde ed ha lasciato drammaticamente l'Asilo. E' esasperato e da questa esasperazione nasce il secondo atto del «Tristano». Wagner è vicino alla cinquantina. I suoi mobili sono stati venduti e Hans von Bülow impegna il suo anello al Monte di Pietà per potere inviare un po' di denaro al maestro.

Uno degli ultimi ritratti di Riccardo Wagner

Wagner a Liszt

C'è veramente da commuoversi e da impietosirsi leggendo quel che Wagner scrive a Liszt alcune settimane dopo: «La mia borsa era vuota. Restava da concludere un affare con Haertel, cedendogli il «Tristano» ed io lo ultimai in tutta fretta per poter avere 100 luigi!». E dieci anni più tardi, dopo gli aiuti di Luigi II, rivolto sempre al buon Bülow: «Puoi imprestarmi 250 talleri per otto giorni, perchè io ne possa disporre immediatamente?».

E vende poco dopo il magnifico diamante che gli aveva regalato due anni prima una principessa russa.

Si comprende di buon grado, con la scorta di una simile esperienza, come le idee di Wagner sul denaro non siano quelle di un banchiere o di un tesaurizzatore. Il denaro per lui non è che un mezzo, una necessità, uno schiavo: rappresenta la possibilità di lavorare e di produrre. E traccie di queste idee, tramutate in materia artistica, si rinvengono nel ciclo dell'«Anello dei Nibelungi». Wagner si è superbamente vendicato delle sue pene di genio umiliato ed angustiato dal bisogno di denaro avvilendo l'oro mediante l'imprecazione di Alberico e coprendolo di ogni specie di maledizioni attraverso il corso della Tetralogia.

Salg

Quattro morti a Milano per disgrazie

Milano, lunedì sera.

All'Ospedale Maggiore hanno cessato di vivere, in seguito a investimento verificatosi nella giornata di ieri, tali Ida Ballerio, di 70 anni, e Leonardo Serazzi, di 82 anni. Sono pure morti al Nosocomio: Giosuè Pellegri, di 43 anni, per avvelenamento di funghi, ed Emilio Barbetta, di 56 anni, caduto dall'alto di un camioncino in località Boffalora.

Maria di Piemonte crocerossina

S. A. R. la Principessa di Piemonte, in abito di Crocerossina, visita a Napoli la nave ospedale «Tevere» in arrivo dall'Africa Orientale.

Lunedì 11 Novembre 1935 -- Anno XIV --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 - Num. 269 -- TORINO --

Un agente dell'Intelligence Service in Etiopia

Da consigliere militare di Chang Kai Schek a consulente tecnico della "Bir Bir Mine"

«Io non ho ancora avuto occasione — mi disse Tommaso Cognazzo — giovanotto sulla trentina ed autentico tipo di uomo provato a tutte le avventure — di prendere visione diretta della documentazione presentata dall'Italia a suo tempo alla Lega delle Nazioni, ma per me è sufficiente socchiudere gli occhi e rinvangare con il pensiero nel tempo trascorso laggiù, in Etiopia.

«Ad esempio posso testificare lo stesso che da oltre sei anni, da appena qualche mese dopo la firma del famoso Trattato del 1928, il governo di Addis Abeba andava preparando la guerra contro l'Italia.

Visione panoramica delle miniere sul Bir Bir

Corsa agli armamenti

«Le mie non vogliono essere — continua il giovanotto — parole vane. Mi trovavo in Addis Abeba, ospite dell'albergo francese, durante una sosta per affari; provenivo dall'interno e stavo per tornarvi, quando notai con stupore che, ogni notte, sotto le stesse finestre dell'albergo era un grande sferragliare di autocarri che andavano e tornavano.

«Chiesi al personale, ma nessuno mi seppe dare risposta. Avevo con me un servo fidatissimo portato dalla mia residenza del Wollega e ne chiesi a lui. Si informò e mi fece questa risposta: Scaricano munizioni dalla stazione e le portano al ghebbì imperiale, dove è il deposito.

«Io stupii che tale lavoro fosse fatto di notte e la risposta fu quanto mai... abissina. Il trasporto avveniva di notte per non ingombrare con gli autocarri il... traffico della capitale. Obiettai ancora che non mi pareva indispensabile una corsa agli armamenti proprio da parte dell'Etiopia. Mi si rispose testualmente: «E' per la guerra contro l'Italia... vogliamo una seconda Adua».

«Tutto questo, come vi ho detto, a pochi mesi dal solenne trattato di amicizia».

L'interrogare questo nuovo reduce d'Abissinia, l'aggiungere cioè un altro capitolo alla specie di documentario che vò raccogliendo a favore dei miei lettori, m'ha fatto trasferire fin quassù, in piena vallata del Pellice, ma la gita non mi è discara.

Nulla, meglio della casa di Tommaso Cognazzo, potrebbe ambientarmi e risvegliare nella mia fantasia ricordi di cose lontane e passate.

Che cosa, infatti, più «coloniale» dello stesso negozio, ove la madre del giovanotto cui sto parlando, raccoglie attorno ai generi di privativa lampade per minatore, casseruole, cordami, oggetti di legno, utensili di tutte foggie e misure? Sembra piuttosto essere nello spaccio di una lontana farm, che non a poche diecine di chilometri da Torino.

Il salotto che funge da retrobottega non disdice il primo quadro, coi suoi mobili di legno chiarissimo, cui contrasta la cassetta scura di un radiogrammofono; con le sue fotografie disposte in bell'ordine e la grande carta geografica d'Africa Orientale, appiccicata al muro e cosparsa di bandierine.

«Vuole un altro esempio — continua il mio interlocutore — della mentalità abissina?

«Assistetti, proprio nei giorni dei quali dianzi parlavo all'arrivo in Addis Abeba del barone Franchetti per la sua spedizione in Dancalia.

«Veniva, l'esploratore nostro, per trattare con Tafari, onde ottenere il permesso per il viaggio. La mattina dopo il suo arrivo io partii per l'Ovest, diretto al paese dei Wollega. Nessuno, apparentemente, superò la mia carovana, però dopo tre o quattro giorni di marcia, m'imbattei in un capo, il quale mi chiese se ero io l'italiano arrivato da poco in Addis Abeba.

«Al mio diniego rispose di essere a conoscenza dell'arrivo di un italiano, certo Franchetti, che «veniva per la guerra». Aggiunse, mi capisce, che gli abissini gli avrebbero fatto fare la fine di «quelli di Adua».

Faccio osservare che tutto ciò è comprensibile, come uno stato d'animo che poteva benissimo essersi diffuso, specialmente nei capi. *Di qui però alla preparazione della guerra corre ancora assai.*

«Non troppo — continua il Cognazzo — non troppo, in quanto allo stato d'animo generale fa riscontro tutta una serie di provvedimenti che dimostrano con chiarezza quale fosse la politica vera di Addis Abeba.

«Un bel giorno infatti giunse alla nostra miniera di Jubdo una comitiva proveniente dalla capitale, con tanto di bandiera verde, gialla e rossa e incartamenti governativi. Motivo della visita: il controllo delle armi.

«Fu una specie di subbuglio fra tutti i minatori. A parte che la denuncia doveva essere accompagnata dal pagamento di un tallero, gli operai non volevano assolutamente presentare al censimento i loro fucili. «Noi non vogliamo — dicevano — fare la guerra. Per noi il fucile è soltanto un segno di dignità. Se non fossimo armati, chi ci rispetterebbe?».

«Fummo costretti noi stessi ad intervenire per imporre osservanza alla legge.

Quanti fucili in Abissinia?

«Secondo voi — interrompo — vi sono molte armi in Abissinia?».

«Tante, quanti sono gli uomini che hanno la possibilità di spendere per l'acquisto».

«Il prezzo?».

«Variabilissimo. Dai 60, 70 talleri per una specie di carabina ad un colpo, fino a 300 talleri per un'arma di precisione e ancora fino a soltanto 14 talleri per un fucile... rotto. Per l'abissino infatti non è necessario che il fucile spari.

«Ben a ragione dicevano i minatori che era questione di dignità. Chi ha i soldi compera, quale prima spesa, un fucile, non gli interessa se quella specie di catenaccio sparerà o meno, non ci si proverà neppure; spesso, anzi, va in giro con un fucile di calibro 9 e la bandoliera ricolma di cartucce, indifferentemente di calibro 7 o 11... Tutto sta potersene girare fiero, tenendo sulla spalla l'archibugio, fra l'ammirazione dei compaesani più poveri e disarmati».

«Alle volte però...».

«Sì — conferma, rispondendo alla opposizione appena espressa il giovanotto — spesso accade che tutti quei fucili si mettono in azione.

«Lo sperimentai io stesso a Jubdo. Malgrado il mio incarico alla miniera fosse quello di contabile, dovetti più volte, con gli altri bianchi, montar la guardia contro i contrabbandieri.

«Il materiale platinifero non è eccessivamente ingombrante e il contrabbando si presenta redditizio. Infatti, mentre l'amministrazione della miniera lo paga in media un tallero per grammo, gli incettatori, greci ed armeni in massima parte, che pullulano attorno al villaggio indigeno, non avendo le spese nè di macchinario, nè di concessione, si possono permettere il lusso di raddoppiare tale cifra. Incentivo questo fortissimo per la mentalità di ladruncolo insita in ogni indigeno.

«Fu una sera che mi appostai ad un passo obbligato con due guardiani. Acciuffammo tre indigeni dei quattro che stavano contrabbandando materiale, trovammo loro indosso le capsule, ricavate da penne di animale, ricolme di granelli di platino.

«Li trattenemmo e stavamo accompagnandoli verso la direzione della miniera, quando un nugolo di indigeni, richiamati certamente dal compare fuggito, ci saltò addosso. I guardiani riuscirono a darsi alla fuga ed io, disarmato, fui condotto innanzi al capo.

«L'accusa, nei miei confronti, era quella di aver rubato il platino ai minatori; ne facevano fede gli involti trovatimi in tasca. Già si iniziava un giudizio sommario, quando — essendo riusciti a raggiungere l'accampamento — i guardiani tornarono con i bianchi della miniera ed altri armati. Nello scambio generale di botte io potei essere liberato.

«La notte seguente però tutta la concessione fu accerchiata dai predoni e per ore ed ore vi fu sparatoria continua. Due dei nostri guardiani rimasero feriti e di un altro non ebbimo più notizia».

Siamo così condotti dalla conversazione nuovamente su quell'argomento di miniere che è di indubbio interesse. Trovandomi a discorrere con il contabile dell'azienda, chiedo a lui qualche cosa intorno al rendimento.

«Ottimo — mi risponde — se si potesse lavorare in pace. Con gli abissini questo è un sogno di utopista. Immagini che a sei mesi dalla scadenza del primo quinquennio di concessione, ci fu imposto da Addis Abeba di attivare altri cinque bacini minerari, pena il decadimento da ogni diritto, anche sui filoni che già si stavano sfruttando.

Imposizioni arbitrarie

«Tutto questo non era naturalmente nei contratti, ma fu giocoforza sottometterci. I capitali però non erano sufficienti e così il concessionario italiano dovette mettersi in viaggio. A questo punto entra in scena l'individuo più interessante che mai mi sia stato dato di conoscere.

«A Londra, dove ci si era rivolti, si dimostrarono assai al corrente delle nostre disavventure e, sulla parola, ci venne offerta la compartecipazione per un milione di lire».

«Le condizioni?».

«Una sola. Accettare quale consulente l'ing. Eve.

«Giunse infatti costui con grande seguito di bagagli e già io pensavo che egli portasse con sè chissà quali strumenti. Fui deluso, allorquando vidi uscire da quella serie di cassette e scatoloni più assai canne da pesca che non aggeggi scientifici.

«Eve era veramente «old fellow».

«Fui io stesso incaricato di presentargli i piani della miniera e tosto mi accorsi che da Londra non gli dovevano aver dato indicazioni troppo precise. «N'est pas ici... Ou est ça?».

«Chiedeva e s'informava come un novellino. Qualche mia domanda che lo mise d'imbarazzo mi fece anche dubitare sulla profondità della sua preparazione tecnica.

«Quando si trovava a mal partito aveva però una curiosa maniera di cavarsela «Ça va bien... c'est la même chose...».

«La domenica se ne andava allegramente a pescare».

«E gli affari della miniera?».

«Quelli — mi risponde sorridendo il giovanotto — andavano ottimamente per loro conto. Mercè le macchine giunte si erano attivati tutti i punti di sfruttamento e, se non altro, pareva che l'amico Eve portasse fortuna».

«In qual maniera?».

«Addis Abeba non ci dava più disturbi. Anche l'annosa questione della concessione di una strada sembrava avviata a buon fine. Soltanto... in direzione opposta.

«Mi spiego, noi si sarebbe desiderato poter tracciare una via di comoda comunicazione con Addis Abeba; appena però l'azienda ebbe preso il nome di «Bir-Bir-Mine» venne il permesso d'una strada verso Gambela e cioè in direzione del Sudan...».

«Veramente un portafortuna, l'ineffabile signor Eve».

«Chiamatelo pure così, se pure quanto vi sto per raccontare non vi farà mutare opinione.

La metamorfosi di Eve

«Un sabato sera, in stagione di pioggie, eravamo rimasti soli nel suo studio. La fiaschetta di wisky era quasi alla fine.

«Si parlava di progetti a venire e di vita passata. La permanenza in Etiopia era per me la prima avventura extra-europea. Eve mi narrava di posti lontani.

«La Cina — diceva — quello è un paese interessante...».

«Gli obbiettai che laggiù non mi pareva esistessero grandi imprese minerarie.

«Non soltanto le miniere — mi disse — sono redditizie. Io, laggiù, ho vissuto per alcuni anni».

«E come?»

«Ero consigliere militare del maresciallo Chang-Kai-Schek».

«Lo sguardo che io diedi all'amico Eve dovette essere un commisto di stupore con qualche altro sentimento meno definibile. Certamente dovette richiamarlo alla realtà. Tacque, nè per quella sera volle più parlare di Cina».

Il Cognazzo si tace egli pure e soltanto ci guardiamo per qualche istante negli occhi. Egli deve leggere nel mio sguardo, perchè ad un tratto rompe il silenzio.

«Avete ragione voi — mi dice — Eve era proprio quello che voi pensate».

La mia mente vaga attraverso il mondo e lo vede circuito di una immensa tela di ragno. Il centro sta fra le brume nordiche e di là succhia, attraverso il controllo palese o subdolo di mille e mille uomini rotti ad ogni astuzia, — commercianti oggi, militari domani, medici ed ingegneri, navigatori o scrittori, secondo che convenga, — la linfa vitale che milioni di lavoratori traggono con il loro sudore e con immensi sacrifici dalla natura.

Sulla cartella che mi sta innanzi traccio una sigla «I. S.».

«Sì — conclude l'amico mio — precisamente, Intelligence Service...».

Carmelo Oddone

I filoni platiniferi affiorano a pochi metri dalla superficie

Al centro in camiciotto scuro l'«ingegnere» Eve, ex-consigliere militare del maresciallo cinese.

A teatro

CARIGNANO

Stasera recita popolare
Domani un'altra novità

AL CARIGNANO questa sera la consueta recita del lunedì a prezzi popolari. Si rappresenta: «Le marionette» di Pietro Wolff. Domani sera, come abbiamo già annunziato, andrà in scena la seconda novità della stagione: «C'era una volta un prigioniero», di Giovanni Anouilh, prima rappresentazione in Italia.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,40: Musica varia — Ore 17,40: Radio giornalino di Spumettino — 17,55, 18,10: Boll. prezzi e not. agricole — 18,45: Com. del Dopolavoro; Dischi — 19, 20: Notiziario in lingue estere — 20; 20,30: Lezione di lingua italiana per stranieri — 20,40: Cronache del Regime — 20,50: Inni Nazionali — 20,55: Varietà, canzoni e danze moderne — 21,30: «La bugia n. 16», commedia in un atto di M. Bucciolini — 22,10: Musica da camera: violinista Ercole Rovere; al pianoforte maestro Luigi Gallino.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 17,10; 20,20: Musica varia — 20,55: «Stenterello» opera in 3 atti di Cuorina, diretta dal Lombardo; negli intervalli: E. Murolo: «Fidanzamenti»; Cronache del turismo; Giornale radio.

Palermo: 20,45, concerto strumentale. — **Vienna:** 20, concerto — **Bordeaux Lafayette, Grenoble, Lyon la Doua, Parigi P.T.T.:** 21,20, concerto di violino e piano. — **Bratislava:** 20,10, serata brillante e popolare. — **Francoforte:** 20,10, orchestra sinfonica e coro. — **Monaco di Baviera:** 21,40, concerto di piano. — **Droitwich:** 21, banda. — **Lussemburgo:** 21,40, musica brillante. — **Madrid:** 23, selezione dalla «Madame Butterfly» di Puccini. — **Stoccolma:** 19,30, concerto di violino. — **Monte Ceneri:** 19,30, «Cecilia», di Refice (opera).

14 ||| Appendice de *La Stampa della Sera*

IL DIAMANTE NEL GORGO

:: Romanzo di ::

LUIGI SANDOLO

Quella sera, lei si addormentò molto tardi, sconvolta com'era da tutti quegli avvenimenti. Ma più forte del turbamento, più forte della preoccupazione, era in lei l'amore...

***

Così Wanda imparò se non proprio a mentire, almeno a tacere e a nascondere i propri sentimenti. Per evitare che avvenisse una spiegazione tra suo padre e Giancarlo Gentili, non permise al suo innamorato che brevissime apparizioni nello studio. Appena il tempo di scambiarsi un bacio, di consegnarsi qualche biglietto.

Quelli del marchese, di solito, non contenevano che parole accese, esclamazioni appassionate, che traducevano tutta la sua esaltazione.

«Vi amo! Vi amo! Vi amo!... Sono pazzo di gioia... Non so pensare a nulla! Wanda... Il tuo nome è scritto su tutti gli alberi!... L'amore rende migliori... Ah! La felicità... L'unico bacio quotidiano... Come fuoco...».

Quasi tutte le sue missive erano dello stesso stile. Soltanto talvolta, la sera, l'innamorato scriveva più lungamente, diceva la sua gioia, poi il suo tormento per essere separato da colei che amava, si esaltava di nuovo, parlava di una vita nuova, di orizzonti non conosciuti ancora, inondati da un sole radioso.

Wanda scriveva raramente. Qualche parola soltanto, e quasi sempre per raccomandare al suo innamorato la prudenza o per tentar di calmare la sua febbre.

Il nuovo amore le aveva fatto dimenticare Andrea, tanto che non si era neppure accorta che da qualche settimana suo fratello non le scriveva. Tutta la sua vita era racchiusa tra un incontro e l'altro con Giancarlo e lei trascorreva le ore ad attendere che quel minuto pieno di felicità giungesse.

Non si accorgeva neppure che Giovanni la sfuggiva, evitava di trovarsi solo con lei; ma che, quando Giancarlo Gentili era nello studio, lo osservava da lontano e lo seguiva lungamente con lo sguardo.

Era felice, Wanda? Non avrebbe saputo dirlo. Soltanto quando il ricordo ci fa rivivere un tempo passato, noi sappiamo se quel tempo fu o meno felice. Wanda viveva come un sogno di commozione e di turbamento. Talvolta era lancinata dal rimorso d'ingannare i propri genitori. Sussultava, quando suo padre le appariva all'improvviso davanti e le sembrava di leggere sempre negli occhi di lei un amaro rimprovero.

Un giorno, decise di parlare alla madre, che la intimidiva meno e che si era mostrata più indulgente verso Andrea.

A tale scopo, rimase un pomeriggio in casa e si aggirò lungamente per le stanze, cercando il momento propizio di parlare. Ma dopo un'ora usciva dalla «Cascina», senza aver nulla detto, perchè non aveva saputo trovare il modo di cominciare.

Il giorno dopo, la giovane, facendo passare la posta, riconobbe subito sopra una busta la scrittura di suo fratello e, appena sola, l'aprì con ansia.

Non dubitava, però, come da quel momento la sua vita entrasse in un periodo di atroci dolori e di inumane sofferenze.

***

La scrittura era irregolare, le linee malsicure, talvolta salivano, tal'altra scendevano. Al principio, le lettere erano strette una all'altra, come se fossero state tracciate con riflessione, penosamente. Poi si allargavano, divenivano più grandi, più vigorose, gettate giù nella fretta del pensiero e del turbamento.

«Sorellina mia,

«Comincio questa lettera, senza sapere se sarò capace di terminarla. Non puoi immaginare lo stato d'animo nel quale ti scrivo... La mano mi trema. Ho la fronte madida di sudore. Credo proprio che la vergogna non mi permetterà di confessarmi a te e di invocare ancora il tuo aiuto...

«Tuttavia, ti scrivo lo stesso, perchè sono vile, o forse perchè amo e metto il mio amore al di sopra di tutto, al di sopra del pudore, dell'onore persino...

«Cerco il modo di arrivare a quel che ho da dirti. Sono stato felice, sorellina mia, più felice di chiunque al mondo! E potrei quasi dire di esserlo ancora... E lo sarei ancora, se...

«Tu non sei che una fanciulla e io non dovrei parlarti di queste cose, ma sa che il babbo ti ha sempre tenuta al corrente della realtà della vita e che ti si può considerare come una donna matura, sotto certi riguardi.

«Da qualche giorno, Ileana ha acconsentito a vivere interamente per me, a dividere la mia esistenza. E' la felicità definitiva, insperata, perchè io non osavo chiederle tanto. Ho passato con lei giorni indimenticabili...

«Ohimè! Il destino, però, sembra prendere un maligno piacere ad avvelenare tutte le nostre gioie, a non permetterci di goderle mai interamente. Tu sai che, per opera tua, io ho potuto entrare in una società, che mi assicura guadagni abbastanza grandi, permettendomi di condurre una vita degna di colei che amo. Ma il giorno stesso in cui credevo di aver raggiunta l'intiera felicità, si è abbattuta su di me una catastrofe.

«I miei soci, spinti dalla necessità di dare alla società un maggiore sviluppo, hanno deciso un aumento di capitale. Già ciascuno di essi ha versato somme più o meno importanti. Io mi trovo nella necessità di fare come loro oppure di ritirarmi.

«Ritirarmi, vuol dire rompere con Ileana, dato che non posso viverle accanto, senza denaro. Ti rendi conto di quanto sia terribile questa mia situazione? Il babbo l'aveva prevista, lo so... So anche che avrei dovuto non mettermici dal principio. Ma adesso è troppo tardi! La strada discende davanti a me, vertiginosamente. Bisogna che io la segua, che rotoli sino al basso...

«Poichè io annego! Mi sono già avvilito, rivolgendomi, a quanti potevo, nella speranza di trovare quelle altre duecento lire, che mi occorrono. Ho ricevuto risposte umilianti. Un amico del babbo mi ha quasi messo alla porta. Ho tentato persino rivolgermi ad alcuni clienti della nostra casa...

«Tutto questo è molto sporco e brutto, non è vero? Ne sento la vergogna, ma non posso vincere me stesso, rifarmi una nuova esistenza, perchè amo! Amo, capisci, sorellina mia? No! Non puoi capire, ma capirai un giorno e allora saprai quanto ho sofferto e quanto io soffra adesso! Avere la felicità accanto e non poterla afferrare, esser costretto a rinunciare ad essa per la mancanza di un po' di quel vilissimo denaro, che, in questa città, scorre come acqua!

«Talvolta mi sento afferrare da tentazioni spaventose. Sono arrivato al punto di dubitare della mia onestà. Mi ribello persino contro di essa, contro i miei scrupoli.

«Ecco, sorellina, a che punto sono! E ora mi rimane da dirti il più penoso. Non leggere le linee che seguono, se tu mi rimproveri, se tu mi giudichi severamente. In questo caso, straccia subito questa lettera, bruciala, dimentica di avere un fratello che finirà per essere un malfattore.

«Fra tre giorni debbo versare questo maledetto denaro! Un solo uomo mi ha dato qualche speranza, ma ti ha fatto, proponendomi un'infamia. Mi ha chiesto d'imitare la firma del babbo sopra una tratta, che lui un giorno avrebbe ricevuta e che avrebbe dovuta pagare, se non avesse voluto vedermi in prigione.

«Ho rifiutato. Mi sono indignato! E adesso mi sorprendo a pensare continuamente a quella proposta, ad accarezzarla come possibile. Tre o quattro volte sono arrivato fino all'uscio di quell'uomo...

(Continua).